

## FESTA DELLA LUCE 2018 - ESSERE FIGLI

Genitori e figli, siamo sempre qui. Il rapporto più complesso individuabile in natura. Quanti si sono domandati e tuttora si domandano quali siano i motivi che rendono difficile un dialogo profondo e sincero tra le due specie. Abbiamo provato a pensare una risposta a tale dilemma, per cui ci siamo documentati! "Forse è colpa delle reazioni degli adulti" ci spiega [adolescenza.it](http://adolescenza.it), che invita a non puntare il dito contro i figli dicendo "Te l'avevo detto" e a non dare punizioni ai figli perché portano solo al silenzio e ad altro rancore...

Il sito [mammaepapà.it](http://mammaepapà.it) invece ci suggerisce un interessante decalogo sul cosa fare se i figli non vogliono interagire con i genitori.

Insomma la rete è piena di soluzioni! Possibile che ancora ci chiediamo cosa fare?

Quanto sono distanti i figli dai genitori? Come due strumenti musicali di epoche diverse, un violino classico, piacevole, armonioso e un violino elettrico diretto e prepotente che sicuramente non potranno mai suonare insieme...ne siamo convinti? Non lo so...stasera non ci daremo risposte, ma ci faremo tante domande perché è questo che fanno i figli, chiedono, chiedono e chiedono... Perché è vero, ognuno di noi è unico e irripetibile, ma in fondo siamo tutti figli!

### PADRE E FIGLIO

#### **Padre**

Sembra solo ieri quando mi inseguivi. Oggi, con le tue idee, vai per la tua strada.

#### **Figlio**

Perché è così difficile farti capire che mi sento incompreso e non so come reagire a questo.

#### **Padre**

Oggi non so mai cosa fai là fuori, e ci sto male con i miei pensieri, te ne vai, piano piano e non so raggiungerti

#### **Figlio**

Perché è così difficile farmi ascoltare: tu parli, parli, ma non ascolti mai

#### **Padre**

Vorrei farti mille domande, ma ho paura di schiacciarti

#### **Figlio**

E anche quando riesco a raccogliere il coraggio per dirti qualcosa, le mie parole cadono nel vuoto.

#### **Padre**

So che non è facile imparare a vivere, voglio esserci per te, ma sei troppo occupato a pensare a te stesso

**Figlio**

Perché è così difficile poter esprimere quello che penso senza sentirmi addosso il tuo giudizio

**Padre**

Perché è così difficile poter esprimere quello che penso senza sentirmi addosso il tuo giudizio

**Figlio**

Perché è così difficile spiegarti che voglio volare lontano ma che per farlo ho bisogno del tuo sostegno, perché anche se sto crescendo per me sei importante

**Padre**

Non ti domanderò niente però...

**Figlio**

...Perché mi vergogno troppo

**Padre**

A volte mi sembra di non riuscire a parlare con te, come fossimo su due frequenze diverse

**Figlio**

Perché è così difficile parlare con te? E' come essere due strumenti musicali incompatibili

**Padre**

Forse sono troppo vecchio

**Figlio**

Forse sono troppo giovane

**Padre**

Forse sono troppo classico

**Figlio**

Forse sono troppo moderno

**Padre e Figlio**

Siamo due strumenti che non possono suonare insieme

## Lettera "Essere figli è un dono"

Anna, 52 anni, mamma

Angelo, 60 anni, papà

Stasera partiamo da loro, Anna e Angelo, genitori come tanti altri. Persone semplici, che non hanno sfondato nel mondo dello spettacolo, e che non possono contare su milioni di followers su Instagram pronti a commentare ogni istante della propria vita. Persone semplici, che hanno portato in cuore un sogno e che con amore ed umiltà sono riusciti a costruirlo. Un loro sogno in cui però, incredibilmente, i veri protagonisti dovevano ancora nascere. Ed eccoli arrivare! Si sentono, da lontano, scalciano! Due nuove figure irrompono in quella che poteva essere la vita spensierata di due giovani innamorati, invadono casa senza nemmeno chiedere permesso. Prendono possesso di tutto ciò che di prezioso era presente in quello che doveva essere un piccolo, ma perfetto nido d'amore. È come se al cinema, a metà film, arrivassero due sconosciuti, distruggono tutti, fanno alzare metà fila per andare a posizionarsi in quei posti, quei due posti esattamente al centro, in prima fila dove un piccolo biglietto con scritto "riservato" li stava ad aspettare. Tutti in piedi arrivano loro! Già, i loro figli. E da quel momento... tutto è cambiato.

I figli invecchiano, ma non invecchiano loro, invecchiano te...

I figli ti invecchiano perché passi le giornate curvo su di loro e la tua colonna vertebrale assume quella postura, perché parli lentamente affinché ti capiscano e quindi sembri rallentato, perché ti trasmettono malattie che il loro sistema immunitario sconfigge in pochi giorni e il tuo in settimane, perché ti tolgono il sonno per sempre. Assonnato, curvo, lento e acciaccato: sei della terza età. I figli si insinuano nella tua mente in modo subdolo, se sei con loro ti soffocano, se non ci sono ti mancano. La gente è vitale, allegra e tu ti aggiri con lo sguardo perso e vuoi solo tornare a casa. I figli tirano fuori la tua rabbia, perché devi saper dire no anche quando non hai voglia, o quando quel giorno non hai la struttura emotiva per farlo. Quando lo esorti ad addormentarsi da solo, lui ce la fa, in solitudine, lui ce la fa..tu invece, mangiato dai sensi di colpa non chiudi occhio nemmeno per un secondo, e quasi vorresti scusarti e dire che non è colpa tua, ma è questo ruolo da genitore che ti costringe ad assumere certi comportamenti... vorresti prenderti una vacanza! Ma ben presto capisci che questo non è un ruolo da cui potersi staccare, questo è solo l'inizio di una nuova vita, una nuova possibilità per trasmettere la gioia del vivere come i tuoi genitori fecero con te ormai molti anni fa. Sarai sempre stanco, sfinito, sbudellato, non vedrai l'ora di restringere tra le tue mani quel cuscino di cui non hai più notizie da molto tempo. Ogni posizione semi-comoda è un'occasione per prendere fiato. Sei un pezzo di un ingranaggio, che muove a fatica, ma d'altra parte il tuo cuore non è mai stato così grande! I figli ti fanno ripiombare, che manco l'ipnosi, nel tuo passato: l'odore degli alberi prima di entrare a scuola, la catena sporca della bici, le ginocchia sbucciate. Questi ricordi sono la mazzata finale. Si perché guardando tuo figlio crescere è inevitabile tornare con la mente indietro a quando anche tu eri un bambino, quando c'era qualcuno che si prendeva cura di te e che ti diceva: "Tranquillo, io sono qui, dietro di te, se cadi ti aiuto io a rialzarti". Quasi scende un po' di nostalgia, si perché le cose sono cambiate, i genitori invecchiano, le cose cambiano. Tu, genitore! Forza, non è più tempo di essere figlio, alzati, cammina con le tue gambe, hai una certa età! Non sei più un bimbo! Non hai più bisogno di una mamma e un papà...devi essere a-u-t-o-n-o-m-o. Perché? Chi l'ha detto?

Solitamente si considerano "figli" i bambini e i ragazzi giovani, non si associa mai il sostantivo figlio ad un adulto, eppure tutti i genitori sono figli. Come è anche vero che tutti i figli prima o poi almeno una volta si sentiranno anche genitori.

Così come i miei genitori cercano di consigliarmi così hanno fatto i miei nonni con loro... Pensandoci, mi accorgo che noi tutti siamo figli, e che sempre nella nostra vita lo saremo. Con questo non voglio portare a pensare che l'essere figli debba in un qualche modo implicare la dipendenza da qualcuno ma piuttosto, porta ad avere un punto di riferimento, che potrà variare nel tempo, ma che sempre però potrà essere considerato tale: un punto di riferimento. Esiste un momento della vita in cui non si ha più bisogno di un punto di riferimento? Di una voce che ti dica : "Tranquillo, io sono qui, dietro di te, se cadi ti aiuto io a rialzarti"

Esiste un momento in cui si possa dire: "Grazie mamma, grazie papà, avete fatto il vostro dovere! Nel caso ci risentiamo più avanti!?"

C'è forse un tempo per essere figli e un tempo in cui non lo si è più? C'è una particolare età per cui si perde lo status di figlio? Non si può andare in pensione come genitori, allora non si può nemmeno smettere di essere figli! Essere figli è un dono! E i doni, se accettati, al massimo possono essere riciclati, ma in questo caso, sarebbe la cosa più bella che ogni figlio potrebbe fare!

Anna, 52 anni, figlia

Angelo, 60 anni figlio

## Lettera "la libertà"

È passato un anno e quasi non me ne sono accorta. Lo dicono tutti ed è un modo banale per iniziare a scriverti, ma a volte si confondono le cose vere con quelle banali.

L'altro giorno ho tirato fuori dal cassetto la prima tutina che hai indossato quando sei nato – ho scelto di conservarla per dartela quando sarai grande. Ti chiamavo "il mio ragazzino", lo faccio ancora, mi piace. Solo che tu ora sorridi, con gli occhietti prima con la bocca poi, e scappi via, trotterellando in modo buffo su quelle gambette che hanno imparato prestissimo a camminare.

Dici mammma, papà non ancora ma in compenso dici apar per chiamare Gaspar il gatto, che ti odia meno del primo giorno ma comunque non stravede per te. Fai ciao con la manina, quando ti sgrido scuoti la testa e fai no con il ditino alzato. Fai queste e tante altre cose che fanno i bambini della tua età, ma a noi sembrano speciali.

Io e papà non ti abbiamo fatto il regalo il giorno del tuo primo compleanno. Abbiamo cercato qualcosa che fosse abbastanza speciale, intelligente, poco rumoroso, utile... e alla fine, con una settimana di ritardo, abbiamo comprato – per senso di colpa nostro, di sicuro non per desiderio tuo – una cucina giocattolo che adori, nella versione che sta dalla nonna, e ignori puntualmente a casa. Ma l'altra sera ne ho parlato con il tuo papà. Il mio regalo per te voglio che sia un altro e lui mi ha promesso che mi aiuterà a costruirlo. Quello che voglio regalarti, amore mio, è la libertà.

Voglio regalarti la libertà di crescere, prima di tutto, libero dalle mie aspettative e dalle mie paure.

Voglio che tu possa decidere di fare o non fare l'università, avere un figlio o non diventare mai padre, sposarti in chiesa, in comune, con qualche rito a me ignoto o non pensarci neppure. Voglio che tu possa trovare la tua strada senza avere sulle spalle lo zainetto delle aspettative che gli altri avranno su di te.

Non è un regalo, lo so, dovrebbe essere scontato. Ma non lo è. Ti dico, fin da subito, che sicuramente il tuo pacco dono non arriverà in perfette condizioni. Farò errori, perché io non so fare la mamma, lo imparo ogni giorno con te. Ti chiedo scusa sin da ora.

Poi un giorno mi dirai che ti ho mentito e che tu pretendi il dono che ti ho promesso e che non ti sto dando: sbatterai le porte e mammma non sarà più il tuo mondo, ma sembrerà il tuo nemico

Saranno quelli i momenti in cui penserai che libertà è fare quello che si vuole, senza regole, senza dovere niente a nessuno, senza limiti. Che stupida e falsa idea della libertà questa, eppure prima o poi ci caschiamo tutti.

Libertà non è mai stato un "faccio quello che voglio" o "a me tutto è dovuto", ma libertà dagli stereotipi, dai condizionamenti che mirano a incasellarti. Ti diranno tutti che di queste cose non gliene frega nulla. Non è vero: non solo ci interessa, ne siamo vittime tutti quanti.

Sei pronto a prenderti la responsabilità delle tue scelte?

Perché libertà vuol dire anche libertà di sbagliare, devo ricordarmi anche questo ogni volta che mi verrà la tentazione di spianarti la strada, di proteggerti dal dolore, di evitarti errori sulla base della mia esperienza. Cadrai, ti farai male e io non potrò evitarlo. Di più, non voglio evitarlo.

Dovrai sapere, come lo sai ora, che io ci sono: nella migliore delle ipotesi potrò darti una mano ad alzarti o attutire un po' il colpo, in altre potrò solo ascoltarti e, in molte, dovrò anche imparare a far finta di non vedere il tuo dolore quando non vorrai il mio aiuto. Solo così diventerai l'uomo che vorrai essere.

## **FIGLI DI UN CONTESTO**

Duemila. Duemila sono i giorni che oggi compie Giacomo, duemila gli impegni che ha la sua mamma, duemila i posti che ha visitato nonno. Duemila sono le visite in ospedale che ha dovuto sopportare Simone, duemila i giorni che ha dovuto camminare Youssuf nel deserto, duemila sono i chilometri che lo separano dai suoi genitori, e magari fossero solo così pochi. Duemila sono gli amici che hai incontrato, duemila le pagine che ancora ti restano da studiare per l'esame, duemila i soldi che ti mancano per finire di pagare il mutuo. E duemila altre persone proprio come te che hanno duemila avventure diverse, duemila storie, duemila.

Una sola, invece, è quella che ci accomuna, ed è iniziata duemila anni fa, già, duemila. È la storia di un figlio, come lo siete anche tu, Giacomo, sua mamma, suo nonno, Youssuf, Simone e tanti altri. Duemila sono gli anni che ci separano da Lui, dal figlio di Dio, ma ancora oggi viene ad insegnarci che siamo tutti fratelli, tutti figli.

Abbiamo chiesto ad alcuni adulti e ragazzi di spiegarci la loro idea di essere figli, nel tempo e nel luogo in cui vivono